

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FILIPPO FIANDROTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):		Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio con nomina di un comitato ristretto):	
Cherchi ed altri: Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (<i>Approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente della Camera e modificati dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (3435-3534-B)	3	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (4809)	6
Fiandrotti Filippo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6	Fiandrotti Filippo, <i>Presidente</i>	6, 7
Bianchini Giovanni (DC)	5	Bianchini Giovanni (DC)	7
Cellini Giuliano (PSI)	6	Caprili Milziade Silvio (PCI)	7
Corsi Umberto (DC), <i>Relatore</i>	3	Cellini Giuliano (PSI)	7
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	5	Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	6, 7
Minozzi Rosanna (PCI)	6	Viscardi Michele (DC)	6, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Discussione del disegno e della proposta di legge Cherchi ed altri: Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (Approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente della Camera e modificati dalla X Commissione permanente del Senato) (3435-3534-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi, Barzanti, Caprili, Minozzi, Donazzon, Borghini, Macciotta, Mannino Antonino, Provantini, Samà e Filippini Giovanna: « Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria », già approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente della Camera nella seduta del 21 dicembre 1989 e modificati dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 29 marzo 1990.

Faccio presente che i deputati Scalia e Andreis, mi hanno telefonicamente chiesto di prospettare alla Commissione l'esigenza di non procedere alla discussione dell'articolato del provvedimento, essendo impegnati in altra Commissione.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame dopo essere stato approvato da questa Commissione, è stato modificato dal Senato. Ciò in conseguenza

del fatto che il testo da noi licenziato lo scorso dicembre era stato consapevolmente « amputato » per poter usufruire dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria 1989. Opportunamente il Senato, sulla base della legge finanziaria, ha disposto il finanziamento degli interventi nel settore minerario anche per gli anni 1990 e 1991. Tuttavia, sarebbe stato utile e necessario utilizzare anche l'accantonamento previsto per il 1992, al fine di far uscire il settore dal prolungato stato di precarietà che l'incertezza dei flussi finanziari di sostegno appesantisce.

Per gli attuali vincoli di bilancio, sembra non sia possibile in questa fase attingere ad una indicazione che, nella severa interpretazione di coloro che tengono salde le chiavi del bilancio, è considerata solo un buon proposito. Si sa che di buoni propositi è lastricata la via del disavanzo, però a malincuore siamo costretti a non insistere su un terreno che riteniamo giusto ma che provocherebbe ritardi nell'approvazione definitiva di un testo legislativo che appare urgentissimo se si vuole evitare la perdita dei già scarsi fondi a disposizione, per l'impossibilità di assumere impegni entro l'anno.

La valutazione del rapporto costi-benefici consiglia dunque di non insistere su questa linea, pertanto la sottolineatura che ho fatto rappresenta un impegno da assumere in sede di discussione del bilancio e della prossima legge finanziaria per assicurare i fondi indispensabili a cogliere gli importanti obiettivi che il testo si propone. Tali obiettivi, in sintesi, riguardano l'esigenza di non interrompere i flussi finanziari per favorire l'effettivo risanamento del settore estrattivo, garantendo continuità operativa alla ricerca di base;

incentivando i processi di razionalizzazione, l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica; sostenendo i processi di riconversione e sviluppo di attività sostitutive nelle aree di crisi strutturale e concorrendo ad arrestare i processi di degrado del tessuto socio-economico con interventi pubblici coordinati — non a carattere assistenziale — ad ampio spettro, ma capaci di raccogliere gli stimoli, i valori, le idee e le capacità imprenditoriali presenti nel territorio.

Questi sinteticamente sono gli obiettivi del provvedimento al quale il Senato ha apportato le modifiche che illustrerò brevemente.

Per ciò che concerne l'articolo 2, la nuova formulazione tiene conto dell'ampia portata della norma la quale, pur riferendosi alle aree interessate a processi di ristrutturazione del comparto minerario, nell'individuare gli interventi necessari, non si limita a misure di reimpiego della manodopera (legge n. 41 del 1989), ma estende il proprio raggio di applicazione a tutte le azioni tese a favorire la ripresa economica ed occupazionale di quelle aree.

Si è scelto di coinvolgere nella politica industriale un organismo interministeriale quale il CIPI, che viene attivato dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, per quanto di competenza, dai ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Al Senato è sembrata incongrua l'individuazione dell'ENI quale ultimo strumento di intervento della politica generale; ne è stata sottolineata l'importanza e la capacità imprenditoriale per quanto riguarda la ricerca di soluzioni atte a fronteggiare il problema dell'esubero del personale anche rispetto ad una formulazione che riguardi l'azione di sostegno di tutti i soggetti che dovranno intraprendere le attività sostitutive.

All'articolo 3 è stato aggiunto un comma con il quale è stata riscritta l'indicazione relativa alla legge n. 41 del 1989, che ha inteso recepire i rilievi della Commissione CEE relativamente agli interventi previsti dai piani quinquennali

per il settore minerario. In particolare è stato dimezzato dal 50 al 25 per cento il contributo in conto capitale per le attività sostitutive, che comunque è stato esteso alle iniziative per il reimpiego della manodopera (fino a 50 unità) da attuarsi in settori diversi da quelli definiti sensibili dalle disposizioni comunitarie in vigore.

È stata, inoltre, esclusa la cumulabilità di questo contributo con le altre agevolazioni previste da leggi statali, regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, fatta eccezione per quelle previste dagli organismi comunitari e per quelle relative alle attività agricole. Per le aree meridionali il contributo in oggetto può essere concesso fino al 50 per cento dell'investimento globale; tale contributo è cumulabile con le agevolazioni attualmente in vigore: in tal caso può raggiungere il limite del 75 per cento.

Sempre all'articolo 3 è stata inserita un'aggiunta tendente a modificare la composizione del comitato tecnico istituito presso il Ministero dell'industria con l'integrazione di due funzionari della direzione generale delle miniere.

Anche l'articolo 4 è stato modificato dal Senato relativamente alla procedura di gestione delle agevolazioni.

Il nuovo testo dell'articolo 5, relativo alla ricerca di base, individua uno stanziamento di 5 miliardi per il 1990 e 6 miliardi per il 1991. Per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo viene autorizzata, con l'articolo 6, la spesa di 10 miliardi per l'anno 1991 relativamente alla prosecuzione di iniziative operative di ricerca.

Il Senato ha poi modificato l'articolo 7, fissando con il medesimo alcuni interventi di sostegno alle attività minerarie resi necessari dalle modifiche precedentemente approvate. Con tale norma sono stati previsti stanziamenti aggiuntivi per 43 e 64 miliardi di lire rispettivamente per gli anni 1990 e 1991 e sono stati posti a carico del bilancio dello Stato i costi relativi al pensionamento anticipato dei lavoratori dipendenti dalle unità localizzate nei bacini minerari interessati alla ristrutturazione. Quest'ultima norma ha

lo scopo di favorire l'esodo volontario degli aventi diritto per procedere poi a nuove assunzioni (su questo punto intendo soffermarmi più avanti anche per quanto riguarda le implicazioni relative ai finanziamenti CEE e alle condizioni espresse dalla Commissione bilancio).

L'articolo 8 del testo approvato dal Senato prevede uno stanziamento di 65 miliardi di lire per il 1991 relativamente alle attività all'estero. L'articolo 9, contenente norme per la tutela dell'ambiente, si riferisce ai rilievi espressi dalla Commissione della CEE riconducendo il contributo in conto capitale per le attività di riassetto minerario nelle aree del centro-nord al limite del 15 per cento del costo complessivo dei medesimi progetti di riassetto (che arriva alla misura del 20 per cento per le aree del Mezzogiorno), escludendo la cumulabilità con le agevolazioni previste dalle altre leggi statali e locali, fatta eccezione per quelle previste dagli organismi comunitari e per quelle relative alle attività agricole.

Con l'articolo 12 il Senato precisa i criteri con i quali i contitolari di una concessione mineraria hanno diritto ad acquisire la proprietà di una parte dei prodotti dell'attività estrattiva.

Infine, con l'articolo 13, si provvede a rimodulare la copertura finanziaria nell'ambito della più ampia manovra economica prevista dal Ministero del tesoro per il quinquennio 1988-1992. Dal momento che si giunge ad un taglio consistente dei finanziamenti precedentemente individuati, si rende urgente approvare il testo così come ci è pervenuto dal Senato, anche per non aggravare la situazione di incertezza e di vischiosità caratteristica dell'attuale situazione.

Propongo ai colleghi di approvare tale testo; tenendo presente che la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole condizionato, il cui recepimento renderebbe inevitabile un ritorno al Senato, mi sembra opportuno che la nostra Commissione chieda il riesame del parere alla Commissione bilancio medesima. Poiché la condizione che ci viene posta riguarda la copertura degli oneri recati

dalle misure relative al prepensionamento, si potrebbe — pur condividendo tale precisazione — invitare la Commissione bilancio a modificare il parere nel senso di renderlo non condizionato impegnandoci, nello stesso tempo, alla adozione di indirizzi che si muovano nell'analoga direzione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Condivido quanto sottolineato dall'onorevole Corsi. Faccio presente di aver sottoposto alla Commissione bilancio, durante il dibattito svoltosi in sede di esame delle norme relative al prepensionamento, tutti gli elementi necessari (che ritenevo fossero sufficienti), a quantificare gli oneri relativi alla disposizione in questione.

Mi associo alla proposta del relatore di richiedere il riesame del parere alla V Commissione, poiché la condizione espressa da quest'ultima si riferisce ad aspetti di forma più che di sostanza. Anch'io sono convinto dell'opportunità di consentire alla Commissione di merito una rapida approvazione del testo trasmesso dal Senato: è inutile sottolineare ancora la necessità di un'urgente approvazione di questa normativa che già aveva impegnato la Commissione attività produttive della Camera alla vigilia delle ultime festività natalizie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI BIANCHINI. Concordo con la proposta del relatore, alla quale si è associato il rappresentante del Governo. In effetti, considerata la necessità di fare in fretta trovando, nel contempo, una soluzione che impedisca il ritorno del provvedimento al Senato, e di rimuovere le difficoltà sorte in seno alla Commissione bilancio, credo che la proposta del relatore debba essere condivisa.

Dovremmo chiedere alla Commissione bilancio di modificare il proprio parere, eliminando la condizione posta ed impegnando semmai la nostra Commissione ad

intervenire attraverso un ordine del giorno che rappresenti un chiarimento interpretativo della norma.

ROSANNA MINOZZI. A nome del gruppo comunista, condivido la relazione svolta dall'onorevole Corsi e la sua proposta di rinvio alla Commissione bilancio del parere condizionato espresso, invitandola a trasformare la condizione in una osservazione. La questione potrà poi essere risolta con la presentazione di un ordine del giorno.

Siamo tutti consapevoli della necessità di approvare rapidamente il provvedimento anche per il rischio, non irrilevante, di perdere un finanziamento che abbiamo recuperato all'ultimo momento.

GIULIANO CELLINI. Mi associo alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Pongo in votazione la proposta del relatore di chiedere alla Commissione bilancio il riesame del proprio parere.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4809).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 aprile 1990.

Ricordo che, nella seduta del 7 giugno scorso, il relatore, onorevole Salerno, ha svolto la relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Certamente non sfugge al presidente Viscardi, né al presidente *pro tempore* Fiandrotti il significato del provvedimento trasmesso dal Senato. Esso è parte essenziale e prevalente della politica energetica del Governo. Mi auguro che rappresenti una circostanza sgradevole, soprattutto per il relatore, il fatto che il testo sia stato posto all'ordine del giorno della Commissione per tre volte consecutive senza che vi sia stata la possibilità di iniziarne la discussione.

MICHELE VISCARDI. Si sbaglia: è già stata svolta la relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo scusa, ma desidero sottolineare alla Commissione l'esigenza di concludere rapidamente l'iter del provvedimento, il quale contiene norme che possono influenzare i comportamenti, all'interno del settore energetico italiano, dei soggetti interessati.

L'appello al senso di responsabilità ed alla capacità di decisione del Parlamento credo debba riscontrare non solo le sollecitazioni del Governo, ma anche la sensibilità dei gruppi parlamentari.

MICHELE VISCARDI. Desidero innanzitutto far osservare al rappresentante del Governo che, anche in ordine ad episodi recenti, probabilmente « scavando » nell'ordinamento del nostro paese, avrebbe trovato strumenti di intervento capaci di impedire quanto è accaduto nel settore petrolifero. Pertanto, sarebbe auspicabile che il Governo utilizzasse gli strumenti che l'ordinamento gli mette a disposizione, i quali, anche se superati, possono rappresentare un segnale preciso per chiunque intendesse ripetere l'episodio verificatosi.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ripeto, il Governo sarebbe facilitato ad intervenire sulla base di una norma approvata nel 1990 piuttosto che in omaggio ad una disposizione ormai vecchia.

MICHELE VISCARDI. Il problema è di evitare che l'inerzia governativa venga utilizzata a copertura di una situazione da correggere. Lei, onorevole Fornasari, pone un problema di urgenza nell'approvazione di questo provvedimento; le ricordo che l'ufficio di presidenza e l'intera Commissione hanno dichiarato la volontà di proseguire alacremente fino all'esaurimento dell'*iter* legislativo, per accelerare il quale propongo ai gruppi di considerare chiusa questa fase della discussione e di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto per l'ulteriore approfondimento delle questioni disciplinate dal provvedimento medesimo.

GIULIANO CELLINI. Sono d'accordo con la proposta testé formulata dall'onorevole Viscardi.

GIOVANNI BIANCHINI. Anch'io mi esprimo a favore di questa proposta.

SILVIO MILZIADE CAPRILI. A nome del gruppo comunista mi associo alla proposta di procedere alla nomina di un Comitato ristretto, sede nella quale confronteremo le nostre posizioni con quelle degli altri gruppi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che si procederà alla costituzione di un Comitato ristretto. (*Così rimane stabilito*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'11 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO